

STAGIONE
2015.
2016

21°

TORINO · AUDITORIUM RAI · CONCERTI

MUSICA
CLASSICA,
CULTURA
CONTEMPORANEA.

Rai Orchestra

GIOVEDÌ
5 MAGGIO 2016

ore 20.30

VENERDÌ
6 MAGGIO 2016

ore 20.30

JAMES CONLON | Direttore
JENNIFER KOH | Violino

Dvořák

21°

GIOVEDÌ
5 MAGGIO 2016

ore 20.30

VENERDÌ
6 MAGGIO 2016

ore 20.30

JAMES CONLON | Direttore
JENNIFER KOH | Violino

Antonín Dvořák (1841-1904)
Karneval, ouverture da concerto
in la maggiore op. 92 (1891)

*Allegro - Poco tranquillo - Andantino con moto -
Tempo I. Allegro*

Durata: 9' ca.
Ultima esecuzione Rai a Torino: 19 ottobre 2012,
Tomáš Netopil.

Antonín Dvořák
Concerto in la minore op. 53
per violino e orchestra (1879/82)

*Allegro, ma non troppo
Adagio, ma non troppo
Finale. Allegro giocoso, ma non troppo*

Durata: 32' ca.
Ultima esecuzione Rai a Torino: 22 marzo 1991,
Aldo Ceccato, Uto Ughi.

Antonín Dvořák
Sinfonia n. 7 (ex n. 2) in re minore
op. 70 (*Del tempo torbido*) (1884/85)

*Allegro maestoso
Poco adagio
Scherzo. Vivace - Poco meno mosso
Finale. Allegro*

Durata: 38' ca.
Ultima esecuzione Rai a Torino: 2 aprile 2004,
Juanjo Mena.

Il concerto di giovedì 5
maggio è trasmesso in
collegamento diretto su
Rai 5, su Radio 3 per il
programma "Radio 3 Suite",
in streaming audio-video su
www.rai5.rai.it

La ripresa televisiva è
effettuata dal Centro di
Produzione Rai di Torino.

ANTONÍN DVOŘÁK

Karneval, ouverture da concerto in la maggiore op. 92

Karneval fa parte di una trilogia di ouverture, che inizialmente si intitolava *Natura, Vita e Amore*. Dvořák la compose nel 1891, all'apice del suo successo e della sua maturità artistica. Ormai stava per trasferirsi a New York, per rilevare l'incarico di direttore del Conservatorio locale. Il ritmo indiavolato di quella metropoli, che stava crescendo quotidianamente in altezza per arrivare presto a dominare il mondo, lo spaventava. Fatta eccezione per la Sinfonia dal *Nuovo Mondo*, scritta due anni dopo proprio in omaggio alla cultura musicale del continente nordamericano, Dvořák continuava a meditare sulla sua terra, sui repertori melodici della cara Boemia, sul quel grande museo a cielo aperto su cui si erano formate le sue orecchie. Questo ciclo sinfonico lo dimostra: dentro c'è tutta la nostalgia di un compositore incapace di scrivere musica senza pensare alle tradizioni popolari. *Karneval* costituisce la sezione centrale del trittico (il titolo originale era *Vita*) e allude senza mezzi termini al mondo della cultura musicale di paese. Dvořák disse di aver immaginato un viandante, disperso per la campagna, che al crepuscolo raggiunge un piccolo centro abitato in festa. Forse non si sarebbe nemmeno dovuto scomodare a dirlo, visto che fin dalla prima battuta l'ouverture sfoggia il tono di una festa gaudente e sguaiata. L'orchestra si presenta al gran completo, con tanto di percussioni schierate, per sfogare una smodata voglia di fare baccano. Siamo però in una campagna immaginata da Dvořák: quindi la gioia solare si mescola subito a una melodia dei violini che ha lo sguardo triste delle popolazioni estereuropee. L'emotività euforica del collettivo domina su tutto il pezzo, ma non mancano alcune zoomate sulla dimensione individuale, con l'orchestra che si riduce a organico cameristico, lasciando pochi strumenti (il violino solo in particolare) in bella evidenza. Esempio a questo proposito è il passaggio - subito prima dello sviluppo centrale - in cui il corno inglese si unisce al flauto per dar vita a quella che Dvořák stesso definì «una coppia di amanti smarriti». Quasi un dettaglio da vedutista. Ma non sorprende, perché c'è qualcosa di profondamente visivo in questo pezzo; è come se l'autore volesse imprestarci gli occhi del suo viandante, per evadere temporaneamente dalla routine cittadina, e per osservare una collettività capace di unirsi in maniera spensierata, un amore

di campagna, qualche contadino un po' rubicondo che ha appena appoggiato la zappa al bancone dell'osteria, e una danza sfrenata che funziona meglio di qualsiasi ansiolitico. Tutte cose che Dvořák a New York non avrebbe più ritrovato, ma che avrebbe continuato a rivivere proprio grazie alla sua memoria musicale.

Andrea Malvano
(dal programma di sala del 18 ottobre 2012)

ANTONÍN DVOŘÁK

Concerto in la minore op. 53 per violino e orchestra

Violinistiche, com'è noto, furono le origini musicali di Antonín Dvořák. Della sua propensione per gli strumenti ad arco in genere, testimonianza di universale notorietà offre il Concerto in si minore op. 104 per violoncello e orchestra. Meno divulgato, seppure grandemente significativo a sua volta in tal senso, è il Concerto in la minore op. 53 per violino e orchestra, opera che ben può considerarsi un grande omaggio del compositore boemo allo «spirito del violino», tali sono in essa l'arte e la maestria con cui sono messe in luce tutte le risorse, attrattive e particolarità idiomatiche dello strumento. Dvořák compose questo concerto per il grande violinista berlinese Joseph Joachim, ma solista alla prima esecuzione, avvenuta il 14 ottobre 1883 sotto la direzione di M. Auger ne fu il boemo Frantisek Ondricek. Indicato dal musicologo Paul Netii come il «fratello minore» del Concerto per violino di Brahms, questo di Dvořák si caratterizza per il suo accento fortemente lirico, per l'impronta romanticamente generosa e fluente del suo melos, per la colorita varietà dei suoi ritmi spesso echeggiati dalle movenze delle danze ceche. Caldo e appassionato, e insieme saldamente scandito nelle sue strutture ritmiche, il primo tempo è un *Allegro ma non troppo* nel quale, sul discorso tematico di base prevalentemente affidato all'orchestra, la parte solistica si sviluppa e fiorisce ricchissima di divagazioni, variazioni, frange ornamentali. Il tempo non conclude, ma sfuma alla fine in un digradare di sonorità che lo congiunge direttamente all'inizio dell'*Adagio ma non troppo*, in fa maggiore: inizio dato dal violino con una linea melodica che ha la morbidezza e la semplicità di un «Volkslied». Il discorso

si infervora nella parte in minore che reca un poetico dialogo fra la voce del solista e quella del corno, e poi avvia la lunga vicenda di modulazioni e di variazioni tematiche ed espressive che conferisce forte consistenza di forma e di contenuto a questa oasi lirica della vasta partitura. Ricco di slancio e di leggerezza, il finale (*Allegro giocoso, ma non troppo*) corre sul veloce ritmo ternario con accenti spostati tipico della danza ceca detta «furiant». Lo inizia, leggerissimo, il violino con lo spiritoso motivo che ne costituisce il «ritornello», il motivo, cioè, cui ogni volta faranno capo, nello sviluppo animatissimo e incalzante del pezzo, i vari episodi.

Massimo Bruni
(dal programma di sala dell'8 giugno 1984)

ANTONÍN DVOŘÁK

Sinfonia n. 7 (ex n. 2) in re minore op. 70 (*Del tempo torbido*)*

I primi anni Ottanta del secolo scorso rappresentarono un importante punto di svolta nella vita artistica di Antonín Dvořák: Brahms lo aveva da poco segnalato all'editore berlinese Fritz Simrock, e le sue opere cominciano a circolare per l'Europa con molta maggiore facilità che negli anni precedenti; contemporaneamente i primi grandi successi fuori dall'ambiente praghese stavano facendo velocemente lievitare l'interesse del pubblico internazionale nei confronti della sua musica. Ma nonostante questi ed altri fattori positivi, sono anche gli anni in cui Dvořák deve confrontarsi con alcune scelte che lo porteranno a una difficile crisi interiore: semplificando drasticamente si potrebbe dire che il dilemma di fondo, tale da coinvolgerlo non solo dal punto di vista prettamente artistico ma anche da quello più profondamente etico, era tra la conservazione di uno stile intriso di suggestioni e riferimenti folclorici della propria patria, e l'adozione di uno stile più vicino alla cosmopolita sensibilità del pubblico europeo. L'uso della lingua ceca, per esempio, rendeva difficile la rappresentazione delle sue opere nei teatri di Germania e Austria, e l'esplicito invito all'adozione del tedesco gli arrivò da personalità influenti come il critico Eduard Hanslick, Brahms e lo stesso Simrock. L'abbandono della propria lingua madre equivaleva

d'altronde, agli occhi di Dvořák quasi a un tradimento degli ideali che avevano determinato le sue scelte estetiche più profonde.

È pertanto comprensibile come l'enorme successo che il pubblico inglese gli tributò nel corso dei due successivi viaggi che il compositore fece oltremarica nel 1884 possa essergli apparso come un'autentica via di fuga da tale paralizzante situazione: le sterminate platee di luoghi come il Crystal Palace di Londra (in cui per un suo concerto si erano raccolti più di dodicimila spettatori), mostravano infatti di amare le venature nazionaliste della sua musica affrancandole al tempo stesso del loro aspetto più direttamente 'rivendicativo'.

Il 14 giugno del 1884 la Royal Philharmonic Society eleggeva Dvořák suo Membro Onorario, commissionandogli al contempo un nuovo lavoro sinfonico da eseguire a Londra nella primavera dell'anno successivo. Nei quattro mesi compresi tra il dicembre 1884 e la metà di marzo 1885, attraverso uno straordinario sforzo di invenzione e concentrazione strutturale, Dvořák dà così alla luce quello che è ormai considerato uno degli esempi più alti non solo della sua arte, ma dell'intero repertorio sinfonico, la Sinfonia n. 7. La composizione sembra infatti dominata, fin dall'attacco dell'*Allegro maestoso*, da una fortissima tensione, che si dispiega su grandi arcate melodiche in uno schema al tempo stesso compatto e articolato. Il secondo movimento, decisamente esteso nonostante i pesanti tagli a cui fu sottoposto dall'autore dopo la prima esecuzione, assume nel complesso del lavoro una posizione di equilibrata centralità; segue uno *Scherzo con Trio* che contrasta con il carattere 'tedesco' dei movimenti precedenti per il suo sapore più caratteristicamente ceco, e un *Allegro* la cui vitalità ritmica chiude la sinfonia senza che sia mai stata concessa all'ascoltatore una caduta di tensione drammatica. Ricca di melodie fortemente caratterizzate e al tempo stesso straordinariamente complessa dal punto di vista strutturale, la *Sinfonia in re minore* op. 70, stupì immediatamente la critica internazionale per l'enorme stacco rispetto alle precedenti creazioni di Dvořák, inaugurando il trittico di grandi composizioni che culminerà otto anni dopo nella famosa *Sinfonia in mi minore «dal Nuovo Mondo»* op. 95.

Sergio Bestente
(dal programma di sala del 3 dicembre 1998)

*L'indicazione sulla partitura "*del tempo torbido*" sembra di mano dello stesso Dvořák e, come asseriva Sergio Sablich, è "uno di quei sottotitoli cari all'immaginario poetico dell'individualismo romantico che ben si confà alla severa tensione calata nel clima espressivo perfino austero della Settima sinfonia".

JAMES CONLON



Il direttore d'orchestra americano assumerà la carica di Direttore principale dell'OSN Rai a partire dall'ottobre 2016. È Direttore musicale dell'Opera di Los Angeles e del Cincinnati May Festival, il più antico Festival corale degli Stati Uniti. È stato Direttore musicale del Ravinia Festival, sede estiva della Chicago Symphony Orchestra (2005-2015), Direttore principale dell'Opéra de Paris (1995-2004), Direttore generale musicale della Città di Colonia, dove era a capo della Gürzenich-Orchester e dell'Opera di Colonia (1989-2002) e Direttore musicale della Filarmonica di Rotterdam (1983-1991). Dal suo debutto, avvenuto nel 1976, ha diretto più di 280 recite al Metropolitan di New York, tra cui nel 2014 *Lady Macbeth del distretto di Mtsensk* di Šostakovič. Ha diretto alla Scala di Milano, alla ROH di Londra, alla Lyric Opera di Chicago, al Maggio Musicale Fiorentino, all'Opera di Roma (nell'estate 2015 vi ha interpretato *La dama di Picche* di Čajkovskij), al Teatro Real di Madrid, al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e alla Staatsoper di Vienna. All'Opera di Los Angeles, dopo la sua nomina, ha diretto oltre 48 produzioni e quasi 300 recite, tra le quali si segnala la prima esecuzione del *Ring des Nibelungen* di Wagner nel 2010. Oltre a divulgare il lavoro di compositori oscurati dal regime nazista, ha lavorato alla creazione della Fondazione OREL, della serie Recovered Voices dell'Opera di Los Angeles e dell'iniziativa "Ziering-Conlon" alla Colburn School. Ha insegnato nelle scuole della New World Symphony, del Ravinia Festival, dell'Aspen Music Festival, del Tanglewood Music Center e alla Juilliard School di New York. Ha inciso per Emi, Sony Classical, Erato, Capriccio e Telarc. La Decca gli ha dedicato un DVD e la PBS statunitense lo ha voluto come protagonista di numerose trasmissioni televisive. Nel 2009 ha vinto due Grammy Awards. Nel 2002 è stato insignito, per mano dell'allora Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac, della Légion d'Honneur. Tra i recenti e futuri impegni: *Chovanščina* di Musorgskij alla Wiener Staatsoper e *Luisa Miller* di Verdi al Teatro Real di Madrid, concerti sul podio di Deutsche Sinfonie-Orchester Berlin, Orchestre National de France, Filarmonica Nazionale Russa, Chicago e San Francisco Symphony. Ha diretto il Concerto di Capodanno 2016 alla Fenice di Venezia, trasmesso in diretta su Rai Uno. Nel giugno 2016 inaugurerà il Festival di Spoleto con *Le nozze di Figaro*, secondo titolo della trilogia Mozart/Da Ponte che sta eseguendo al Festival della cittadina umbra nel corso di tre anni.



JENNIFER KOH

Dopo aver vinto il concorso Čajkovskij di Mosca, il Concert Artists Guild e l'Avery Fisher Career Grant nella stagione 1994-95, ha collaborato con le più prestigiose orchestre e nelle sale da concerto, istituzioni e festival internazionali. L'esplorazione della musica di Johann Sebastian Bach e della sua influenza nel panorama musicale contemporaneo ha giocato un ruolo importante nella sua carriera. La serie di recital *Bach and Beyond* esplora la storia del repertorio solistico del violino, accostando le Sei Sonate e Partite di Bach a lavori di autori contemporanei, incluse nuove commissioni, e il progetto *Two x Four* con il violinista Jaime Laredo, suo insegnante al Curtis Institute of Music, ha previsto quattro doppi concerti, incluso il concerto per due violini di Bach e nuove commissioni. Ha recentemente lanciato sul suo canale YouTube (www.youtube.com/jenniferkohviolin) la serie di video "Off Stage On Record", che mostrano il "dietro le quinte" della vita di un concertista. Tra i progetti futuri: *Bridge to Beethoven*, che consiste in una serie di recital, con il pianista Shai Wosner, che accostano le Sonate per violino di Beethoven a nuovi lavori di Andrew Norman, Vijay Iyer e Anthony Cheung; e un recital con tutte la Sonate e Partite per violino di Bach con la messa in scena del regista Robert Wilson. Jennifer Koh incide regolarmente per l'etichetta Cedille. Tra i suoi album più recenti: *Signs, Games and Messages*, registrato con Shai Wosner, e *Two x Four* con Jaime Laredo.

Jennifer Koh è ospite per la prima volta dell'OSN Rai.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Constantin Beschieru, Lorenzo Brufatto, Irene Cardo, Aldo Sebastián Cicchini, Patricia Greer, Martina Mazzon, Enxhi Nini, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Matteo Ruffo, Elisa Schack.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, Valerio Iaccio, Pietro Bernardin, Roberto D'Auria, Michal Ďuriš, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Paolo Lambardi, Alessandro Mancuso, Marcello Miramonti, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Carola Zosi.

VIOLE

*Ula Ulijona, Geri Brown, Matilde Scarponi, Giovanni Matteo Brasciolu, Massimo De Franceschi, Federico Maria Fabbris, Riccardo Freguglia, Alberto Giolo, Agostino Mattioni, Davide Ortalli, Margherita Sarchini, Martina Anselmo.

VIOLONCELLI

*Massimo Macrì, Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Stefano Blanc, Pietro Di Somma, Michelangiolo Mafucci, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Nicola Brovelli.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, Silvio Albesiano, Alessandro Belli, Luigi Defonte, Pamela Massa, Francesco Platoni, Virgilio Sarro, Vincenzo Venneri.

FLAUTI

*Giampaolo Pretto, Paolo Fratini.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Francesco Pomarico, Teresa Vicentini.

CORNO INGLESE

Franco Tangari

CLARINETTI

*Luca Milani, Graziano Mancini.

FAGOTTI

*Andrea Corsi, Mauro Monguzzi.

CORNI

*Stefano Aprile, Marco Panella, Emilio Mencoboni, Marco Tosello.

TROMBE

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta.

TROMBONI

*Diego Di Mario, Antonello Mazzucco.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Alberto Tondi

TIMPANI

*Biagio Zoli.

PERCUSSIONI

Carmelo Giuliano Gullotto, Alberto Occhiena, Emiliano Rossi.

ARPA

*Margherita Bassani

Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711, messo generosamente a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le tourné dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI. Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2015/16 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito www.osn.rai.it alla sezione "**riduzioni**".

**prime parti ° concertini*

I CONCERTI

22°

GIOVEDÌ
12 MAGGIO 2016

ore 20.30

VENERDÌ
13 MAGGIO 2016

ore 20.30

JAMES CONLON | Direttore

Franz Schubert

Sinfonia n. 7 (ex n. 8)
in si minore D 759 *Incompiuta*

Dmitrij Šostakovič

Lady Macbeth del Distretto di Mtsensk.
Suite sinfonica (versione di James Conlon)

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/8170861
biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it

 www.facebook.com/osnrai

 @OrchestraRai

 instagram.com/orchestrasinfonicarai